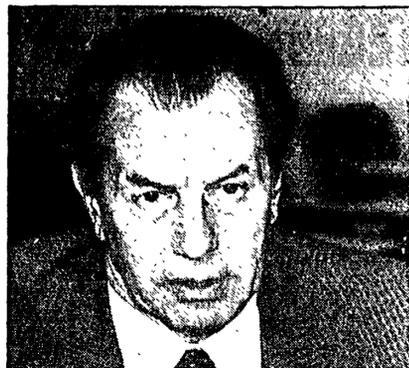


Intervista a Sergio Garavini sulla difficile consultazione per il contratto

ROMA — Stanno già svolgendo in tutto il paese migliaia di assemblee dei metalmeccanici. Discutono le richieste per il rinnovo del contratto di lavoro. Come va questa consultazione, questa ripresa di un rapporto democratico con i lavoratori? Lo chiede a Sergio Garavini, segretario generale della Fiom-Cgil.

Assemblee metallurgiche Ecco che cosa proponiamo

Una sfiducia da superare - Occupazione l'obiettivo centrale, non il salario



Sergio Garavini

che presentate ai lavoratori? «Sono, in un certo senso, obbligate, ma difficili perché riferite ad un rapporto di lavoro complesso e in rapido cambiamento. Non basta avanzare solo delle richieste, senza vedere fra le parti contraenti regole essenziali della contrattazione. Non è possibile, in particolare, avanzare semplicemente una forte rivendicazione salariale. Non solo perché la preoccupazione centrale non può essere l'occupazione, ma anche perché bisogna garantire, dopo il contratto, gli spazi anche salariali per le successive contrattazioni aziendali e locali. Inoltre vi sono limiti, derivanti dalla situazione economica, che si possono forzare solo in una misura. Infine la stessa richiesta salariale, pur essenziale, non può essere isolata rispetto ad altri proble-

mi. — Quali problemi? «Le innovazioni tecnologiche, ad esempio, sconvolgono le condizioni di lavoro e professionali; c'è l'esigenza di un loro controllo e contrattazione, senza veti, ma senza vuoti di informazione. Prendi la questione dell'orario di lavoro: o lo manovrano le imprese con cassa integrazione e straordinari e il minimo di occupati; oppure contratti una riduzione degli orari, articoli i turni di lavoro. Fallo con lavoro di più gli impianti e meno le persone, puoi modulare nel tempo la produzione e determinare un rapporto tra organici, orari, massima occupazione. Prendi la questione delle qualifiche: non si può lasciare mano libera alle imprese di assumere un personale a tutti i livelli, ma bisogna porre nel contratto le condizioni per ridefinire in

Fla, le anche minime nuove possibilità negoziali. Il fatto è che le evoluzioni tecnologiche sottociano la partecipazione dei lavoratori, mettono in difficoltà logiche gerarchiche e autoritarie. Ma restano ben forti posizioni frontalistiche anticontrattuali, rappresentate emblematicamente dalla Federmecmecc. Prevali, nel complessivo schieramento padronale, sia una riserva ancora più forte del passato, sulle richieste salariali, sia la volontà di accompagnare ad una qualche concessione formale, un mantenimento sostanziale dell'arbitrio padronale nel determinare il rapporto di lavoro e le condizioni dell'occupazione. E quest'ultimo il tema sul quale appunto si è arenata la trattativa contrattuale. C'è da dire, poi, che è venuta molto meno l'autonomia contrattuale della principale rappresentanza delle imprese pubbliche, l'Intersind.

Bruno Ugolini

Al via le vertenze La California del Sud fabbrica disoccupati «Prepariamo la lotta»

Un affollato attivo dei delegati a Bari - Un impressionante elenco di aziende in crisi - Le richieste avanzate a imprenditori e Enti locali

BARI — Dopo oltre due anni si è svolto a Bari, tra i primi nel Mezzogiorno, un attivo unitario dei delegati del settore industria di Cgil, Cisl e Uil per lanciare una piattaforma complessiva sulla vertenza. Il tempo trascorso dal decreto di San Valentino forse non ha cicatrizzato tutte le ferite, ma per il sindacato era tempo di passare all'offensiva partendo — come ha detto nella relazione introdotta da Margherita Di Ronzo a nome delle tre segreterie — dal settore industria, negli ultimi anni davvero nell'occhio del ciclone. La cronaca dell'ultimo periodo, in effetti, è stata simile ad un vero e proprio bollettino di guerra. L'area industriale di Bari, fiore all'occhiello dello sviluppo del Sud negli anni Sessanta e Settanta, è stata via via smantellata. Dei circa 20 mila addetti, circa 4.500 sono in cassa integrazione e per almeno 3 mila di essi non ci sono oggi credibili prospettive. L'elettronica (Isotta Fraschini), alimentare, e nomi legati a grandi gruppi nazionali si trovano accanto a tante piccole aziende di quella media realtà imprenditoriale locale che nel passato fece addirittura parlare di «California del Sud». C'è crisi nel settore meccanico — siderurgico (Isotta Fraschini), Carrelli elevatori, Breda Fuclne Meridionali, Atm, ecc.) nel tessile (tantissime aziende, quasi tutte Gepi; Cansiglio, Hermanas, Midi, ecc.), chimico (innanzitutto la Superga del gruppo Pirelli, chiusa un anno fa, con 350 dipendenti tutti in cassa integrazione), alimentare, nell'edilizia. Nella piattaforma unitaria la realtà dell'area industriale viene fotografata impietosamente: «Non credeva che

le cose stessero così male, ha ammesso, intervenendo un delegato. «E mentre il padronato chiudeva o ristrutturava in modo selvaggio — ha detto la Di Ronzo — noi eravamo incapaci di reagire, presi dai nostri problemi e, complessivamente, inadeguati». In una realtà difficile come quella barese (oltre 88 mila disoccupati in tutta la provincia, quasi 10 mila in più dello scorso anno) la crisi ha segni precisi. «Le partecipazioni statali — ha detto ancora la Di Ronzo — stanno lavorando in un'ottica di smantellamento e di vendita ai privati, così come i grandi gruppi industriali nazionali stanno penalizzando le realtà meridionali a favore di quelle del Nord. A queste cause di deindustrializzazione si aggiunge l'assoluta mancanza di nuove iniziative e lo scarso ruolo del governo regionale che si è limitato sinora alla mediazione tra organizzazioni sindacali e i diversi ministeri per questa o quella vertenza». Nell'ambito della piattaforma generale, le organizzazioni sindacali hanno quindi messo a punto tutta una serie di specifiche contrattazioni con le organizzazioni imprenditoriali e con gli enti locali interessati. Particolarmente complessi saranno i confronti riguardanti le piccole imprese e l'artigianato oltre alla necessità di dare tutela contrattuale a migliaia e migliaia di occupati precari o soggetti al lavoro nero. La volontà di ritornare a lottare c'è: all'atto hanno partecipato diverse centinaia di delegati, tanti come non se ne vedevano da anni. «Ma che non ci si limiti ad un singolo settore o ad una lotta di facciata», ha ammonito un delegato del Nuovo Pignone.

In Liguria la crisi non è ancora vinta «Ci vogliono progetti»

Una regione che fatica a riemergere dal tracollo degli scorsi anni Proposta di un piano che utilizzi le possibilità di creare occupazione

Dalla nostra redazione GENOVA — Disoccupazione in Liguria: settantamila persone «a spasso», 30 mila in cerca del primo lavoro, gli altri 40 mila (pari al 55% quando la media nazionale è del 25%) espulsi dal mercato produttivo. E il 52 per cento del totale è rappresentato da giovani sotto i 29 anni. Dati preoccupanti, a fronte dei quali si è mossa a vasto raggio l'iniziativa di Cgil, Cisl e Uil, i segretari regionali hanno illustrato alla stampa i contenuti e le modalità della «vertenza ligure per il lavoro», la cui piattaforma — approvata dai tre direttivi — sarà trasmessa alle istituzioni e agli imprenditori pubblici e privati di tutti i settori produttivi per farne oggetto di trattative; contemporaneamente si avvierà la discussione con i lavoratori.

«La situazione della Liguria — spiega ieri Giovanni Peri, segretario della Cgil — non è ancora vinta, ma molti problemi restano aperti, specie nella grande industria e nei trasporti, mentre le attività più avanzate stentano o decollano. Con la nostra iniziativa puntiamo a dare impulso alla reindustrializzazione e allo sviluppo, a creare nuove regole, più efficaci, per i confronti tra i soggetti sociali ed istituzionali, e a rendere più efficienti le attività di amministrazione». «Innanzitutto — ha dettagliato Nicola Pozzi, segretario della Uil — ci proponiamo di sfruttare a tappeto tutte le occasioni di lavoro, a cominciare dall'indotto delle imprese, che in genere finisce quasi tutto fuori dai confini regionali. E a questo proposito va assegnato un ruolo di rilievo alla formazione professionale, che si deve adeguare alla realtà del mondo del lavoro. Quanto all'anso del debito sulle «vertenze» della Liguria è una perdita di tempo, abbiamo bisogno di tutto, dall'industria al turismo, dall'artigianato alla cooperazione. Un buon terreno sarà inoltre quello in cui contrattare ed utilizzare tutte le opportunità formative e finanziarie, comprendendo in questo ambito anche Enti Locali ed Enti Sanitarie locali, che amministrano budgeti assai cospicui».

Rossella Michienzi

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 314,97 con una variazione negativa dello 0,64%.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Oro e monete

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

cambi

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

SIP Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a. COMUNICATO 11 TAR del Lazio, Sezione III, con ordinanza 21 aprile 1986 n.116 ha sospeso l'efficacia del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985 n.793 "limitatamente agli aumenti tariffari".

La Confapi disponibile a discutere i contratti Brevi Iniziativa Confesercenti per pensioni ROMA — La Confesercenti ha deciso di promuovere iniziative per le pensioni in coincidenza con la discussione in Parlamento dell'interrogazione di proposta, senza costi per il bilancio dello Stato, una pensione collegata al valore dei contributi e agli anni di versamento.

Convertibili Indici Terzo Mercato In chiusura di settimana, ridotta a quattro sedici per le festività del 25 aprile, il terzo mercato ha segnato un altro successo.